



# RAPPORTO ANNUALE

DELLA COOPERAZIONE  
INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

## 2006



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato  
dell'economia SECO

### **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)**

Incorporata nel Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la DSC è l'agenzia svizzera preposta alla cooperazione internazionale. La DSC realizza programmi propri, sostiene quelli di organizzazioni multilaterali e partecipa al finanziamento di attività condotte da organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali. I suoi principali ambiti d'intervento sono:

- la cooperazione bilaterale e multilaterale allo sviluppo,
- l'aiuto umanitario, grazie in particolare al Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA),
- la cooperazione con l'Europa dell'Est.

La DSC assicura inoltre il coordinamento generale della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario in collaborazione con altri Uffici federali competenti. Inclusi i collaboratori locali, impiega all'incirca 1540 operatori in Svizzera e all'estero e il suo budget per il 2007 ammonta a 1,339 miliardi di franchi. Il suo direttore è l'Ambasciatore Walter Fust.

### **Segreteria di Stato dell'economia (SECO)**

Il settore della SECO che attua le misure di politica economica e commerciale della Svizzera a favore dei paesi in via di sviluppo e in transizione è la divisione Cooperazione allo sviluppo economico. Scopo delle sue attività è migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e ridurre le disparità fra paesi. In quest'intento la SECO favorisce l'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale, sostiene una crescita economica sostenibile fondata sull'economia di mercato e contribuisce ad una più intensa mobilitazione delle risorse private. È inoltre responsabile delle relazioni della Svizzera con il Gruppo della Banca mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

La SECO fa parte del Dipartimento federale dell'economia (DFE) ed è diretta dal Segretario di Stato Jean-Daniel Gerber. La divisione Cooperazione allo sviluppo economico conta 56 unità di personale e dispone per il 2007 di un budget di 217,3 milioni di franchi. Dall'agosto del 2006, il suo direttore è l'Ambasciatore Jörg Al. Reding, delegato del Consiglio federale agli accordi commerciali.

4

IL MANDATO

5

ATTIVITÀ 2006

**Cooperazione multilaterale**

6

ATTIVITÀ 2006

**Cooperazione bilaterale allo sviluppo**

8

ATTIVITÀ 2006

**Cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)**

9

ATTIVITÀ 2006

**Cooperazione economica**

10

ATTIVITÀ 2006

**Aiuto umanitario**

12

STATISTICHE 2006

23

CONFERENZE ANNUALI



Walter Fust



Jean-Daniel Gerber

## Editoriale

L'impatto della cooperazione suscita crescente interesse nell'opinione pubblica svizzera ed è stato oggetto, nel 2006, di intensi dibattiti polarizzati attorno all'aiuto all'Africa. Alcuni dubitano, infatti, vista la persistente povertà che affligge il continente, della sua utilità. Una cosa mostra, orbene, questo dibattito: che la cooperazione deve apportare prove tangibili del suo contributo al miglioramento delle condizioni di vita nei paesi partner.

La DSC e la SECO si preoccupano costantemente, da parte loro, di accrescere l'efficacia degli interventi e in questo spirito hanno cominciato a concentrare le risorse disponibili su un numero ridotto di paesi e di temi. L'obiettivo è ottenere il massimo impatto con un budget tuttavia sottoposto ai piani di risparmio della Confederazione.

La solidarietà della Svizzera verso i paesi dell'Est si trovava, nel 2006, ad un crocevia. Sono stati gli elettori, accettando la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est, a tracciarne l'avvenire: continuando da una parte a portare avanti l'aiuto alla transizione, la Svizzera parteciperà anche alla riduzione delle disparità all'interno dell'Unione europea (UE) allargata. La campagna referendaria ha dato peraltro occasione alla DSC e alla SECO di presentare in dettaglio gli sforzi sin qui dispiegati nell'area per incoraggiare l'instaurazione della democrazia e dell'economia di mercato.

La politica di sviluppo sarà nuovamente al centro del dibattito politico nel 2007. Per assicurare il prosieguo delle attività negli anni a venire dovranno essere approvati numerosi crediti quadro. Il Parlamento esaminerà quelli concernenti il contributo all'allargamento dell'UE, l'aiuto alla transizione e l'aiuto umanitario. Dal Consiglio federale arriveranno invece i messaggi circa la continuazione della cooperazione con i paesi del Sud e la cooperazione economica allo sviluppo.

Walter Fust,  
Ambasciatore,  
Direttore della DSC

Jean-Daniel Gerber,  
Segretario di Stato,  
Direttore della SECO



## La cooperazione internazionale della Svizzera

Dal 2004 la Svizzera destina mediamente lo 0,4% del suo reddito nazionale lordo alla lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo e in transizione. Su mandato della Confederazione, due Uffici federali coordinano la cooperazione internazionale allo sviluppo: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

Tutte le attività della cooperazione allo sviluppo sono volte a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta. Per raggiungere questo obiettivo, la DSC punta in primo luogo sulla risoluzione dei conflitti, lo sviluppo sociale, il buongoverno, la promozione dell'occupazione e la tutela delle risorse naturali, cercando sempre di incentivare, nei paesi partner, l'iniziativa individuale. La DSC e la SECO sostengono inoltre i paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nel processo di transizione verso la democrazia e l'economia di mercato, aiuto che si concretizza in trasferimenti di know-how e di crediti. Vi è però un altro compito che spetta alla DSC: l'aiuto umanitario della Confederazione. Attraverso il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), la DSC presta infatti assistenza diretta anche alle vittime di catastrofi naturali e di conflitti armati.

Le misure di politica economica e commerciale della cooperazione internazionale sono invece definite e messe in atto dalla SECO. Concentrando le attività in 22 paesi o regioni prioritari e puntando specificatamente sulla promozione di una crescita economica sostenibile fondata sull'economia di mercato e sull'integra-

zione dei paesi partner nell'economia mondiale, la SECO è impegnata in quattro ambiti: il sostegno macroeconomico, il finanziamento di infrastrutture, la promozione del commercio e lo sviluppo del settore privato.

Mentre l'aiuto umanitario è fornito ovunque ve ne sia urgenza, la cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC è attiva in 17 paesi o regioni prioritari e otto programmi speciali. Nell'Europa dell'Est, l'attività si concentra invece su 9 paesi e regioni prioritari nonché tre programmi speciali. Sul piano multilaterale la DSC collabora inoltre con istituzioni dell'ONU, con la Banca mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

La DSC organizza le proprie attività in loco attraverso 50 rappresentanze, una parte delle quali condivise con la SECO. Nel 2006 è stata impegnata in un migliaio di progetti. Complessivamente lavorano per la DSC 550 persone, sia in Svizzera che all'estero, alle quali si aggiungono 990 impiegati locali. Il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) può contare, dal canto suo, su un pool di pronto intervento formato da 700 persone. Nel 2006, grazie a questo pool è stato possibile realizzare 329 missioni all'estero.

La divisione Cooperazione allo sviluppo economico della SECO impiega, per parte sua, 56 collaboratori ed è stata impegnata, nel 2006, in oltre 220 progetti. Una stretta collaborazione tra DSC e SECO garantisce poi l'efficacia, la sinergia e l'impatto degli sforzi promossi dalla Confederazione nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

### L'esempio: più mezzi alla lotta contro la povertà

In occasione dei negoziati sulla settima ricostituzione del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA), i donatori hanno fissato a 720 milioni di dollari il loro obiettivo di rifinanziamento complessivo. L'importo, che copre il periodo 2007-2009, rappresenta un aumento medio del 30% rispetto alla sesta ricostituzione. La Svizzera ha annunciato dal canto suo un contributo inalterato di 21 milioni di franchi che, espresso in dollari, rappresenta un aumento del 20%. Il FISA è la principale organizzazione internazionale dedicata all'agricoltura nei paesi in via di sviluppo. I suoi programmi, finanziati da doni e prestiti a tasso ridotto, mirano a debellare la povertà e la fame nelle zone rurali.



Nel 2006, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera è stato pari a 2,1 miliardi di franchi, ovvero allo 0,39% del reddito nazionale lordo. Ciò rappresenta un ribasso del 7% in termini reali rispetto al 2005. Diminuzione dovuta esclusivamente all'importo inferiore destinato nel 2006 alle operazioni di condono dei debiti.

Nello stesso anno, onde utilizzare con la massima efficienza le risorse di cui dispone, la DSC ha passato in rassegna e riorganizzato l'insieme del proprio portafoglio di attività. Ha inoltre aggiornato la propria strategia 2010 in modo da adattarla all'evoluzione del contesto internazionale in materia di cooperazione.

Il 31 maggio 2006, il Consiglio federale ha definito le future priorità della cooperazione svizzera allo sviluppo. Questa si articolerà attorno a tre assi: raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio e ridurre la povertà; rafforzare la sicurezza umana; contribuire a una globalizzazione che incoraggi lo sviluppo. Verranno d'altra parte focalizzate su un numero limitato di paesi e di temi le attività di aiuto bilaterale.

## Cooperazione multilaterale

Le sfide dello sviluppo si fanno sempre più complesse e interdipendenti. La povertà, l'AIDS, le migrazioni o i danni all'ambiente esigono dunque un intervento coordinato da parte della comunità internazionale. Numerosi temi non possono del resto essere affrontati se non attraverso le istituzioni multilaterali. La Svizzera resta pertanto molto legata a queste ultime, cui destina un quarto del suo APD. Inoltre si impegna attivamente nei fondi e nei programmi dell'ONU, nelle istituzioni finanziarie internazionali quali le banche multilaterali di sviluppo, nei fondi globali e nelle reti internazionali.

### Dai diritti umani all'AIDS

La Svizzera appoggia il processo di riforme che l'ONU ha intrapreso per accrescere l'efficacia delle proprie istituzioni. Ha accolto pertanto con interesse le raccomandazioni formulate in novembre dal gruppo di esperti chiamato ad esaminare la coerenza del sistema dell'ONU nei settori dello sviluppo, dell'aiuto umanitario e dell'ambiente. Riprendendo una proposta formulata inizialmente dalla Svizzera, l'ONU ha peraltro creato nel marzo 2006 il Consiglio dei diritti dell'uomo con sede a Ginevra. Lo statuto istituzionale di questo nuovo organismo pone i diritti umani a pari livello dello sviluppo e della sicurezza. Nel 2006, la DSC ha perciò adottato in quest'ambito una nuova politica, tesa ad applicare in modo sistematico l'approccio allo sviluppo fondato sui diritti umani così come definito dalle agenzie onusiane.

La Svizzera ha partecipato anche ai lavori dell'ONU sulle grandi questioni dello sviluppo. In settembre, in occasione del Dialogo ad alto livello sulle migrazioni, ha in particolare esortato

a riflettere sui possibili modi di mettere a profitto gli aspetti positivi della migrazione limitandone gli effetti negativi. Dal 31 maggio al 2 giugno gli Stati membri dell'ONU hanno esaminato i progressi compiuti nella lotta contro l'AIDS, impegnandosi ad intensificare i propri sforzi e a rafforzare i dispositivi finanziari esistenti tra cui, in particolare, il Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Nel 2006, la Svizzera ha stanziato a favore del fondo 6 milioni di franchi, ovvero un milione in più dell'anno precedente. Una mozione parlamentare, votata in primavera, chiede altresì di portare il contributo a 25 milioni l'anno.

### L'ingiustizia ecologica

Un'altra sfida dello sviluppo è costituita dal degrado ambientale. Fortemente dipendenti dalle risorse naturali, loro principale fonte di sussistenza, le prime a soffrire del problema sono proprio le popolazioni povere. La Svizzera ha organizzato numerose manifestazioni per sottolineare l'Anno internazionale dei deserti e della desertificazione ed ha attivamente partecipato ai diversi forum internazionali che hanno preso in esame le interazioni tra povertà e danni all'ambiente. In seno alle banche multilaterali di sviluppo ha inoltre contribuito alla messa a punto di alcune specifiche iniziative in materia di riscaldamento climatico e di energie pulite, lanciate nel 2005 in occasione del Vertice del G8.

Riuniti in aprile a Parigi, i ministri dello sviluppo e dell'ambiente dei paesi dell'OCSE hanno promesso di adoperarsi affinché l'adattamento ai cambiamenti climatici venga contem-





plato nell'aiuto allo sviluppo. In maggio, la Commissione per lo sviluppo sostenibile dell'ONU ha tenuto una sessione dedicata a clima, energia sostenibile, inquinamento atmosferico e sviluppo industriale. La Svizzera, in occasione del IV Forum mondiale dell'acqua tenutosi in Messico nel mese di marzo, ha sottolineato d'altra parte il ruolo sempre più importante delle autorità locali nell'approvvigionamento d'acqua e nella gestione integrata delle risorse.

### Debito e buongoverno

L'iniziativa per l'alleggerimento del debito multilaterale (IADM/MDRI) è entrata in vigore il 1° luglio 2006. Al fine di compensare l'annullamento dei debiti, i donatori di fondi, tra cui la Svizzera, hanno dunque promesso di versare contributi aggiuntivi sia all'Associazione internazionale di sviluppo che al Fondo africano di sviluppo. Dato che l'IADM prevede anche misure per evitare un nuovo sovraindebitamento, la Svizzera ha proposto di rafforzare i sistemi per controllare la qualità delle spese pubbliche.

Il buongoverno e la lotta contro la corruzione sono essenziali per assicurare uno sviluppo sostenibile. È quanto la Svizzera ha ricordato in settembre, a Singapore, dinanzi al Comitato di

sviluppo delle istituzioni di Bretton Woods. Commentando la strategia anticorruzione della Banca mondiale, ha infatti sottolineato quanto sia necessario aiutare i paesi poveri a migliorare il proprio sistema di buongoverno. La cooperazione svizzera combatte in ogni caso la corruzione anche attraverso i propri programmi di sviluppo, tant'è che proprio nel 2006 la DSC ha adottato una nuova strategia in materia.

### Ciclo di Doha in stallo

Nel luglio 2006 i membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) hanno sospeso a tempo indeterminato i negoziati del «Ciclo di Doha per lo sviluppo». Avviate cinque anni prima, le trattative avevano come principale obiettivo la promozione delle regole commerciali multilaterali favorevoli allo sviluppo, ma si sono infrante contro ostacoli legati all'agricoltura. I paesi ricchi non sono, infatti, riusciti a trovare un'intesa né sulla riduzione delle proprie sovvenzioni agricole né sull'apertura senza contropartita dei propri mercati a beni e servizi provenienti da paesi del Sud. La Svizzera ha deplorato il fallimento dei negoziati, ma ha nondimeno proseguito i propri sforzi per favorire una maggiore coerenza tra sviluppo e commercio.

## Cooperazione bilaterale allo sviluppo

Nel 2006, la DSC ha focalizzato il proprio aiuto bilaterale su 17 paesi o regioni prioritari ed otto programmi speciali. Preoccupata di utilizzare in modo ottimale le risorse disponibili, ha tuttavia deciso di concentrare ulteriormente il proprio portafoglio d'attività. Entro il 2010, il numero di paesi prioritari sarà infatti ridotto a 14. La Svizzera si ritirerà dall'Ecuador e ridurrà il proprio impegno nel Bhutan. La cooperazione con l'India proseguirà, ma sotto forma di «programma di partenariato» e con un budget più contenuto. Dal punto di vista tematico, le attività si limiteranno a dieci ambiti prioritari all'interno dei quali saranno trattate trasversalmente le questioni di *gender* e di *governance*.

I donatori di fondi, tra cui la DSC, hanno cominciato ad attuare la Dichiarazione di Parigi che, adottata nel 2005, li impegna ad armoniz-

zare meglio le procedure d'aiuto e ad allinearsi alle priorità dei paesi beneficiari. Dieci uffici di cooperazione hanno partecipato nel 2006 a una prima inchiesta internazionale sul campo. La DSC ha dal canto suo riflettuto, anche a livello interno, sulle implicazioni concrete dell'accordo per i suoi programmi.

### Africa subsahariana

La persistente povertà che attanaglia l'Africa ha suscitato in Svizzera numerosi interrogativi quanto all'utilità della cooperazione allo sviluppo. La DSC ha spiegato la propria azione e dimostrato l'impatto dell'aiuto stilando, in collaborazione con la SECO, un bilancio della cooperazione svizzera nel continente.

Nell'Africa occidentale, il sostegno ai processi di decentralizzazione mira a promuovere l'emer-

gere di uno Stato locale vicino al cittadino. Un programma di ricerca-azione lanciato nel 2006 dovrebbe sfociare in aiuti alla riforma del servizio pubblico. La DSC ha abbozzato, in parallelo, un approccio regionale con il quale prevede di aiutare le organizzazioni socio-professionali di base a far sentire la loro voce presso le istituzioni inter-statali.

In Mozambico la Svizzera è molto impegnata nei meccanismi di armonizzazione, in cui sono coinvolti 18 donatori. Nel 2006, ha deciso di concentrare il proprio programma sul buongoverno locale, lo sviluppo economico e la salute. Ora che nella regione dei Grandi Laghi la situazione si è acquietata, il programma speciale per il Ruanda potrà acquistare portata regionale. Alcune attività sono state avviate, nel 2006, in Burundi. È stato inoltre consolidato, nell'Africa australe, l'approccio regionale. Dopo aver dato buoni risultati in Africa del Sud, un progetto mirato a trasmettere alle scuole rurali le informazioni e gli ausili necessari a far fronte ai problemi dell'AIDS sarà replicato in altri quattro paesi. Questa pandemia resta, infatti, una delle principali minacce per gli sforzi di sviluppo nella regione.

### Medio Oriente e Africa settentrionale

Portando contemporaneamente a conclusione alcuni progetti puntuali in Algeria e in Marocco, la DSC ha cominciato nel 2006 ad elaborare un programma di partenariato in favore del Maghreb. Le attività saranno puntate su *governance* e ambiente. Questi temi guideranno ugualmente il programma speciale in corso di attuazione nel Mashreq (Giordania, Siria, Libano). La Svizzera ha deciso inoltre di aderire al «Forum for the Future», una piattaforma internazionale lanciata dal G8 per incoraggiare il dialogo tra paesi arabi e Occidente. Il suo contributo sarà finanziato dalla DSC e dalla divisione politica IV del DFAE.

### America latina

In occasione dei numerosi scrutini popolari succedutisi in America latina dal 2005, gli elettori hanno espresso il proprio desiderio di cambiamento e il proprio malcontento per le politiche di sviluppo. Nuove esigenze si pongono dunque sul piano della cooperazione. La Svizzera ne terrà conto nelle sue strategie a favore dell'America centrale, della Bolivia e del Perù. In tutti i suoi paesi prioritari, la DSC ha comunque esteso alle zone rurali progetti di formazione professionale che finora aveva realizzato solo in ambiente urbano o semiurbano. In Nicaragua, ad esempio, la Svizzera e altri donatori sostengono dal 2006 un programma nazionale di sviluppo rurale che mira in particolare a promuovere le esportazioni e a rafforzare la sicurezza alimentare. Sempre nel 2006, la DSC ha assunto inoltre il coordinamento dei donatori.

### Asia

Nell'Asia orientale i programmi si concentreranno su due settori prioritari: la *governance* e la gestione delle risorse naturali. La Svizzera ha aperto un ufficio di collegamento in Laos, dove conta di intensificare le proprie attività. In Nepal ha affiancato i negoziati sfociati nella firma di un accordo di pace tra il governo e il partito comunista maoista. Il sistema di sportelli unici «One Stop Shops», che sta riscuotendo grande successo in Vietnam, sarà riprodotto in Mongolia e Bhutan. Due temi prioritari sono stati ugualmente adottati per l'Asia meridionale: la *governance* e il miglioramento delle condizioni di vita. In questa regione le discriminazioni sessuali e sociali restano infatti tra i problemi più spinosi. La DSC veglierà dunque a che i suoi progetti applichino in modo sistematico l'approccio allo sviluppo basato sui diritti dell'uomo.



### L'esempio: un contributo alla sicurezza alimentare in Laos

Il 10 novembre 2006, il governo del Laos ha conferito alla DSC il «Premio dell'amicizia» a riconoscimento dell'importante contributo prestato allo sviluppo del paese, segnatamente nel settore agricolo. Dal 1990 la DSC sostiene, infatti, in Laos un programma nazionale di ricerca e di formazione realizzato in collaborazione con l'Istituto internazionale di ricerca sul riso (IRRI): i ricercatori hanno messo a punto varietà di riso più produttive e resistenti e i contadini hanno appreso nuove tecniche di coltivazione. Grazie a know-how e sementi migliorate hanno così potuto accrescere sensibilmente il loro rendimento per ettaro. In sedici anni il Laos ha in effetti accresciuto del 70% la propria produzione di riso.





## Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

La Svizzera sostiene, sin dalla fine della guerra fredda, le riforme strutturali in atto nei paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati indipendenti (CSI). Terminata la transizione verso la democrazia e l'economia di mercato, otto di questi hanno aderito nel 2004 all'Unione europea (UE). Il Consiglio federale ha deciso allora, sotto riserva dell'approvazione da parte del Parlamento, di partecipare alla riduzione delle disparità economiche e sociali in seno all'UE allargata. Il progetto ha suscitato nel 2006 un vasto dibattito nell'opinione pubblica.

In marzo il Parlamento ha approvato la nuova legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Il testo serve da base legale ai due strumenti di cui si serve la solidarietà svizzera nell'Est del continente: permette di prolungare di dieci anni l'aiuto classico alla transizione, prima fondato su un decreto federale di durata limitata, e autorizza il contributo all'allargamento dell'UE. Combattuta con un referendum, la legge è stata accettata dal popolo il 26 novembre 2006. In dicembre il Consiglio federale ha quindi inviato al Parlamento due messaggi nei quali proponeva di aprire altrettanti crediti quadro: l'uno di 650 milioni di quattro anni per l'aiuto alla transizione e l'altro di un miliardo di franchi su cinque anni per la cooperazione con i nuovi Stati membri dell'UE.

Nel febbraio 2006, la Svizzera e l'UE hanno fissato in un Memorandum d'intesa le modalità del contributo all'allargamento. Ad assorbire l'80% circa delle risorse saranno la Polonia, l'Ungheria, la Slovacchia e la Repubblica ceca. Come per la cooperazione tradizionale, i nuovi programmi saranno attuati da DSC e SECO.

### Transizione incompiuta

Numerosi paesi dell'Europa dell'Est sono ancora lungi dall'aver concluso il processo di riforme. Attualmente la Svizzera concentra il proprio aiuto alla transizione sui Balcani occidentali e alcuni Stati della CSI, in particolare in Asia centrale e nel Caucaso meridionale. Nel 2006, la DSC e la SECO hanno cominciato a disimpegnarsi dalla Romania e dalla Bulgaria, entrate nell'UE nel 2007. I progetti saranno trasferiti a partner locali.

I due Uffici hanno anche reimpostato la propria strategia di cooperazione in Asia centrale, dove si concentreranno su un numero limitato di temi. Nel Kirghizistan la DSC ha deciso, insieme ad altri donatori, di destinare un aiuto budgetario al settore della salute. In Ucraina il suo programma è invece stato esteso al settore dell'esecuzione delle pene nell'obiettivo di migliorare le condizioni di detenzione. Nel Caucaso meridionale numerosi progetti mirano infine ad accrescere i redditi delle popolazioni rurali incoraggiandone l'inserimento nei meccanismi di mercato.

### Balcani in mutazione

Un programma svizzero di aiuto al rimpatrio si è concluso come previsto nel 2006. Finanziato dall'Ufficio federale della migrazione (UFM), ha consentito il reintegro di persone vulnerabili originarie dei Balcani. La DSC ha fornito, in quest'ambito, un importante aiuto strutturale ai comuni che hanno accolto i rifugiati rimpatriati.

Il futuro statuto del Kosovo è stato oggetto di difficili trattative e numerosi sono, in questa provincia amministrata dall'ONU, i programmi che contribuiscono a migliorare la *governance* locale. La DSC, da parte sua, ha rinnovato il proprio appoggio all'Ufficio kosovaro della pro-

### L'esempio: promozione della salute nei villaggi kirghisi

All'indomani dell'indipendenza, il degrado delle infrastrutture e dei servizi medici ha generato in Kirghizistan una recrudescenza di malattie quali l'anemia, la tubercolosi e la brucellosi. Con il sostegno della DSC, le popolazioni rurali di due province hanno ora preso in mano la promozione della propria salute. Dei comitati di villaggio conducono campagne di prevenzione delle affezioni più correnti, e dei volontari, una volta acquisite le conoscenze necessarie, vanno di casa in casa per sensibilizzare gli abitanti a una migliore igiene. Recentemente le agenzie di cooperazione americana e svedese si sono unite alla Svizzera per estendere il modello all'intero paese.



prietà immobiliare. Creato dall'ONU nel 2001, quest'organo si occupa anche, dal 2006, di risolvere le controversie immobiliari e agricole risultanti dalla guerra. Un progetto della SECO mira invece a ridurre la mancanza di acqua potabile in due città situate nel sud-est del Kosovo. Alcuni lavori sono stati avviati nel 2006 per raccordare alla rete nuove sorgenti localizzate attraverso studi geologici. La DSC è inoltre attiva in Serbia, dove punta a rafforzare le strutture comunali e dove ha contribuito all'elaborazione di un documento sulla partecipazione dei cittadini alle decisioni delle municipalità.

### **Dieci anni di cooperazione**

Diverse manifestazioni hanno sottolineato il decimo anniversario della cooperazione svizzera con la Bosnia e Erzegovina. Un gruppo di esperti ha partecipato, in quest'ambito, a una tavola

rotonda sulle riforme economiche e lo sviluppo sociale. La Svizzera affianca in particolare il processo di avvicinamento della Bosnia alle strutture europee e nel 2006 ha creato una piattaforma che favorisce la partecipazione della società civile al dibattito sulla riforma costituzionale. La DSC ha inoltre lanciato un programma destinato a rafforzare le capacità dei comuni nella gestione dell'acqua, un settore recentemente decentralizzato. A titolo complementare la SECO punta a riabilitare le infrastrutture di approvvigionamento idrico nel Comune di Prijedor. Finanzia peraltro una formazione sui principi della gestione d'impresa che è diretto a banche e a piccole e medie imprese.

## **Cooperazione economica**

Messe in atto dalla divisione Cooperazione allo sviluppo economico della SECO, le misure di cooperazione economica e commerciale allo sviluppo mirano a promuovere una crescita sostenibile e a favorire l'integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale. Per raggiungere questi obiettivi, la SECO dispone di quattro strumenti: la promozione del commercio, il sostegno degli investimenti, il miglioramento delle condizioni quadro dell'economia e il finanziamento di infrastrutture di base. Costituiscono inoltre due principi importanti della sua cooperazione il buongoverno e la mobilitazione di fondi.

Nel 2006, la SECO ha ridotto da 26 a 22 il numero dei paesi prioritari. Visto lo sviluppo sostenuto e l'influenza limitata che un piccolo donatore può avere in paesi di tali dimensioni, sono stati esclusi Russia, Cina e India. La SECO si ritirerà inoltre dall'Uzbekistan, dove gravi problemi di *governance* non consentono più di garantire una buona utilizzazione delle risorse. I progetti in questi paesi verranno dunque gradualmente chiusi.

### **Proroga delle preferenze**

In Svizzera, il 2006 è stato segnato dal rinnovo della base legale per la concessione di preferenze tariffarie ai paesi in via di sviluppo. Il

Sistema generalizzato di preferenze poggiava su un decreto federale valido sino a febbraio 2007. In un messaggio al Parlamento, il Consiglio federale ha proposto di mantenere questo strumento essenziale della cooperazione e di trasformare il decreto in una legge di durata illimitata. Il messaggio è stato accolto dalle Camere che, nell'ottobre 2006, hanno adottato la legge federale sulle preferenze tariffarie. Il testo permetterà alla Svizzera di concretizzare anche gli impegni presi in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC): in occasione della conferenza ministeriale di Hong Kong, nel 2005, i paesi ricchi avevano infatti accettato di garantire ai paesi meno avanzati un accesso ai loro mercati in franchigia dei diritti e senza contingentamento per il 97% delle linee tariffarie.

### **Capitali per le PMI**

Numerose piccole e medie imprese (PMI) dei paesi in via di sviluppo e in transizione non hanno accesso ai mercati dei capitali. La SECO investe dunque in fondi di capitale di rischio che propongono loro dei finanziamenti a lungo termine. Il Sifem (Fondo d'investimento svizzero per i mercati emergenti) ha il compito di gestire il suo portafoglio e di identificare nuove possibilità di investimento. Nel 2006, sono state approvate





sette nuove prese di partecipazione per un totale di 62 milioni di franchi. Oltre a un contributo in un fondo di credito attivo nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), due operazioni hanno avuto luogo nei Balcani, due in Africa, una in America centrale e una in Asia. Il Sifem ha realizzato numerosi di questi investimenti in partenariato con banche locali, mobilitando così fondi privati per la concessione di capitali alle PMI. Questi sette progetti portano il suo portafoglio a quasi 300 milioni di franchi, investiti in una trentina di intermediari finanziari.

### Esame dell'aiuto al bilancio

Per sostenere le strategie nazionali di sviluppo nei suoi paesi partner, la SECO ricorre a uno strumento relativamente nuovo: l'aiuto budgetario generale. Nel 2006 a beneficiarne sono stati cinque paesi: il Nicaragua, il Burkina Faso, la Tanzania, il Mozambico e il Ghana, in tre dei quali la Svizzera ha assunto anche la presidenza dei gruppi di donatori. Su iniziativa del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, alcuni esperti indipendenti hanno valutato l'aiuto budgetario basandosi sulle esperienze di sette paesi. Primo nel suo genere, lo studio, cui ha partecipato

anche la Svizzera, ha fornito conclusioni globalmente positive. Completando l'aiuto classico con un sostegno di carattere budgetario la cooperazione può infatti accrescere l'efficacia dei suoi programmi. In giugno, a Berna, la SECO ha organizzato un simposio internazionale dedicato proprio alle potenzialità e ai rischi di questo strumento.

### Acqua potabile ed energia

Nel 2006, la SECO ha esteso il proprio programma in materia di infrastrutture nei settori dell'acqua e dell'elettricità. Ha in particolare elaborato un progetto che andrà a beneficio di numerose città del Nicaragua. In collaborazione con partner multilaterali saranno adottate misure volte al ripristino delle reti di acqua potabile e di scarico, nonché alla ristrutturazione della società nazionale di distribuzione. Un altro progetto concerne il settore dell'energia in Tagikistan: la Svizzera ha deciso, infatti, di cooperare con la Banca mondiale per migliorare l'efficacia del distributore nazionale di energia del paese caucasico e ridurre le sue perdite commerciali.

## Aiuto umanitario

L'aiuto umanitario della Confederazione ha come missione quella di salvare vite umane ed alleviare le sofferenze in caso di crisi, guerre o catastrofi. Neutrale e incondizionato, opera in quattro ambiti d'attività: la prevenzione e la preparazione, l'aiuto d'emergenza, la ricostruzione, la difesa dei diritti delle vittime (*advocacy*). Un terzo del suo budget finanzia interventi bilaterali e due terzi organizzazioni umanitarie multilaterali, tra cui in particolare il Comitato internazionale della

Croce Rossa (CICR) e cinque organismi dell'ONU.

Queste attività sono finanziate da un credito quadro di 1,5 miliardi di franchi che sarà esaurito a metà novembre 2007. Nel novembre 2006 il Consiglio federale ha quindi chiesto al Parlamento l'apertura di un nuovo credito, di pari importo, per proseguire l'aiuto umanitario per un periodo minimo di quattro anni. Nel suo messaggio descrive le molteplici quanto complesse sfide

### L'esempio: un'iniziativa per rafforzare il settore finanziario

Desiderosi di prevenire le crisi finanziarie, l'FMI e la Banca mondiale hanno concepito nel 1999 il Programma di valutazione del settore finanziario, nel quadro del quale esperti del settore esaminano le vulnerabilità dei paesi membri formulando delle raccomandazioni. Nel 2002, la SECO ha contribuito, in quest'ambito, alla creazione dell'Iniziativa per il rafforzamento e la riforma del settore finanziario (FIRST). Questa fornisce ai paesi a reddito medio e basso l'assistenza tecnica necessaria per migliorare la sorveglianza e la regolamentazione dei loro mercati finanziari. Il portafoglio di progetti, di cui circa 220 sono già stati realizzati, è stato valutato nel 2006 dall'Università di San Gallo che ne ha confermato l'efficacia e l'efficienza.

cui quest'aiuto è attualmente chiamato a rispondere e definisce gli assi d'impegno della Svizzera in quest'ambito per i prossimi anni. Nel 2006 l'aiuto umanitario e il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) sono stati attivi in 52 paesi.

### **Crisi nel Vicino Oriente**

È tuttavia in Libano che il loro intervento è stato più significativo. Sin dallo scoppio, in luglio, delle ostilità tra Israele e Hezbollah, una quarantina di specialisti del CSA sono stati dislocati sul posto, ove hanno organizzato il rimpatrio di 921 cittadini svizzeri. Per il tramite in particolare del CICR, hanno inoltre fornito aiuto d'urgenza alle popolazioni sfollate nella regione di Beirut. In settembre, poco dopo il cessate il fuoco e la conferenza dei donatori di Stoccolma, il Consiglio federale ha stanziato un credito addizionale di 20 milioni di franchi in favore delle persone interessate dal conflitto nel Vicino Oriente. In Libano il contributo è stato investito in vari progetti, che vanno dal ripristino di scuole ad azioni ambientaliste fino ad un sostegno ai rifugiati palestinesi. Il Programma «Ritorno ai villaggi» ha permesso di ristabilire condizioni minime di sussistenza in diverse località del sud del Libano. La Svizzera ha anche partecipato all'eliminazione di munizioni inesplose provenienti da bombe a frammentazione sganciate dall'esercito israeliano. Nei territori palestinesi occupati, il credito supplementare è invece servito a rafforzare i programmi di partenariato della Svizzera e a sostenere la Mezzaluna Rossa palestinese. Attraverso le organizzazioni internazionali, la DSC ha inoltre difeso i diritti delle vittime della crisi.

Attività di advocacy sono state necessarie anche in molte altre regioni del mondo. Nel Darfur, la Svizzera ha interceduto in favore dei sudanesi, abbandonati a loro stessi a causa delle ostilità e degli atti di banditismo che ostacolano lo smistamento dei soccorsi. Continua peraltro a difendere la causa delle donne e delle ragazze vittime di stupri nella regione africana dei Grandi Laghi.

### **Verso un nuovo inizio**

In numerosi paesi colpiti da catastrofi naturali, il 2006 è stato l'anno della ricostruzione. In Pakistan, dove il terremoto del 2005 ha lasciato senza tetto 3,3 milioni di persone, la Svizzera finanzia la costruzione di scuole e di centri sanitari. Fornisce inoltre sostegno tecnico alla realizzazione di edifici antisismici e si adopera per ripristinare le basi di sussistenza di oltre 10 000 famiglie contadine. La ricostruzione avanza a pieno ritmo anche nelle regioni devastate dallo tsunami. Nello Sri Lanka, la DSC e tre organizzazioni umanitarie svizzere conducono un programma basato sul versamento di contributi in contanti alle famiglie sinistrate. Ad oggi sono stati ricostruite o riparate circa 8500 abitazioni. A Banda Aceh, in Indonesia, gli specialisti svizzeri hanno invece lavorato alla riattivazione di una centrale di trattamento delle acque ed in Thailandia è praticamente terminato il ripristino di tre villaggi di pescatori.

### **Gestione integrata dei rischi**

Il 2006 è stato un anno ricco di attività nel settore della prevenzione e della preparazione. A fine agosto, con il sostegno della Svizzera, si è tenuta a Davos una Conferenza internazionale sulla prevenzione delle catastrofi in cui si è ricordato che la gestione dei rischi deve poggiare su un approccio integrato e multidisciplinare.

Alcuni esperti svizzeri sono stati messi a disposizione del Marocco onde aiutarlo a rafforzare i suoi meccanismi di prevenzione. In Congo si è allestito un sistema di sorveglianza e di gestione dei rischi teso ad aiutare la popolazione di Goma a premunirsi contro le eruzioni del vulcano Nyiragongo. Cinque quartieri di Teheran hanno invece ripreso un modello creato in Turchia, dove 2600 volontari sono ormai pronti ad intervenire nel vicinato in caso di sisma. In America latina l'assenza di catastrofi rilevanti ha consentito alla Svizzera di concentrarsi sui propri programmi di ricostruzione e di riduzione dei rischi.



### **L'esempio: un soccorso di certificata qualità**

In caso di catastrofe è importante che i soccorsi siano dispiegati in modo rapido, coordinato e professionale. Il Gruppo consultivo internazionale di ricerca e di salvataggio (INSARAG) si sforza di migliorare l'efficacia delle operazioni e la cooperazione tra i diversi operatori. La rete, che raggruppa più di 80 paesi, è amministrata dall'ONU e presieduta dalla Svizzera sin dalla sua creazione nel 1991. Recentemente ha elaborato delle linee direttive destinate ai gruppi di ricerca e di salvataggio in ambito urbano. Le squadre dovranno soddisfare esigenze minime in fatto di formazione, di equipaggiamento e di operatività. Un pool di esperti sarà incaricato di valutarle e di certificarne la qualità.



# Statistiche 2006

## Definizione

La nozione di **aiuto pubblico allo sviluppo (APD)** è definita come l'insieme dei flussi finanziari accordati ai paesi e territori in via di sviluppo e alle organizzazioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo: (i) dal settore pubblico; (ii) destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e a migliorare la qualità della vita; (iii) a condizioni di favore (donazioni e prestiti a tassi privilegiati).

## Contabilizzazione dell'APD

La **lista dei paesi beneficiari** dell'aiuto, stilata nel 1969 dal Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE, è stata periodicamente rivista da quest'organo per tenere conto dell'evoluzione economica e politica dei paesi. Nel 1993 la lista è stata suddivisa in due parti distinte: la Parte I, comprendente i paesi in via di sviluppo «tradizionali» che beneficiano dell'APD, e la Parte II, comprendente i paesi in via di sviluppo e d'Europa orientale «in transizione» beneficiari dell'aiuto pubblico (AP). Nel 2005 il CAD ha deciso di tornare ad una lista unica dei beneficiari dell'APD comprendente tutti i paesi a basso reddito e a reddito medio, ad eccezione dei membri del G8 e dell'Unione europea, compresi i 2 candidati all'UE 2007, per un totale di 152 paesi e territori in via di sviluppo.

Per consentire il confronto e garantire la trasparenza delle prestazioni di APD, il CAD ha stilato **direttive statistiche** molto precise che regolano le procedure di notifica dei paesi membri. La Svizzera allinea le sue modalità di notifica a quelle della maggioranza dei paesi donatori del CAD. A questo fine, la Svizzera ha deciso lo scorso anno di procedere ad aggiustamenti statistici sulla contabilizzazione dell'APD. L'APD della Svizzera include dunque anche le misure bilaterali di sdebitamento – al valore nominale – a favore di paesi in via di sviluppo negoziate nel quadro del Club di Parigi (dal 2003), la spesa generata dai richiedenti l'asilo provenienti da paesi in via di sviluppo durante i primi 12 mesi di soggiorno in Svizzera (dal 2004), nonché le donazioni di materiale militare messo a disposizione della DSC a fini umanitari (dal 2005).

## Composizione dell'APD della Svizzera

Sul **piano istituzionale**, le prestazioni di APD della Svizzera provengono principalmente dai budget di DSC e SECO (cooperazione economica allo sviluppo – WE). Da altri uffici federali, nonché da 25 cantoni e circa 200 comuni che partecipano alla cooperazione internazionale della Svizzera (v. tabella 1).

La **spesa totale della DSC e della SECO (WE)** sono presentati nel riquadro seguente. Una parte di questa spesa è destinata a paesi non ritenuti in via di sviluppo e che dunque non possono essere contabilizzati come APD.

### Spesa DSC/SECO inerente alla cooperazione internazionale 2006 (in milioni di CHF)

	DSC		SECO (WE)	
	APD	Non APD	APD	Non APD
<b>Aiuto umanitario</b>	<b>295.0</b>	<b>6.5</b>	–	–
bilaterale	267.3	6.5	–	–
multilaterale	27.7	–	–	–
<b>Cooperazione allo sviluppo</b>	<b>962.1</b>	<b>2.7</b>	<b>153.7</b>	–
bilaterale	562.8	2.7	149.8	–
multilaterale	399.3	–	3.9	–
<b>Cooperazione con l'Est e la CSI</b>	<b>91.1</b>	<b>17.5</b>	<b>60.1</b>	<b>19.4</b>
<b>Totale spesa DSC/SECO</b>	<b>1'348.2</b>	<b>26.7</b>	<b>213.7</b>	<b>19.4</b>

Osservazione: il totale della spesa DSC dichiarata (1'374,9 milioni di CHF) è superiore alla spesa reale che figura nel bilancio della Confederazione (1'329,8 milioni di CHF). Questa differenza di 45,1 milioni di CHF è dovuta alla contabilizzazione dei «notes» (effetti pagabili a vista) effettuata al momento della loro emissione e non del loro pagamento.

### Segni utilizzati:

- p = provvisorio
- 0.0 = importo inferiore all'unità
- = importo zero
- .. = non disponibile

Le cifre dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale «Aide au développement de la Suisse» nonché sul sito internet della DSC

[www.dsc.admin.ch/it/Pagina\\_iniziale/La\\_DSC/Cifre\\_e\\_fatti](http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti)

[www.dsc.admin.ch/it/Pagina\\_iniziale/Paesi](http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Paesi)

[www.dsc.admin.ch/it/Pagina\\_iniziale/Attivita/Cooperazione\\_con\\_l\\_Europa\\_dell\\_Est/Cifre\\_e\\_fatti](http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Cooperazione_con_l_Europa_dell_Est/Cifre_e_fatti)

Tabella 1

Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera nel 2006 (in milioni di CHF)

	2006			2005		
	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD
<b>Confederazione</b>	<b>1'537.8</b>	<b>491.8</b>	<b>2'029.6</b>	<b>1'711.0</b>	<b>456.7</b>	<b>2'167.7</b>
<b>Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)</b>	<b>921.2</b>	<b>427.0</b>	<b>1'348.2</b>	<b>915.7</b>	<b>391.3</b>	<b>1'307.0</b>
Aiuto umanitario	267.3	27.7	295.0	271.2	25.6	296.8
Cooperazione allo sviluppo	562.8	399.3	962.1	561.7	365.7	927.4
Cooperazione con l'Est e la CSI	91.1	-	91.1	82.8	-	82.8
<b>Segreteria di Stato dell'economia (SECO)</b>	<b>319.2</b>	<b>6.7</b>	<b>325.9</b>	<b>488.1</b>	<b>6.4</b>	<b>494.5</b>
Cooperazione allo sviluppo	136.4	6.7	143.1	141.8	6.4	148.3
Cooperazione con l'Est e la CSI	60.1	-	60.1	67.7	-	67.7
Misure di sdebitamento (Club di Parigi)	122.7	-	122.7	278.6	-	278.6
<b>Ufficio federale della migrazione (UFM)</b>	<b>179.7</b>	<b>-</b>	<b>179.7</b>	<b>178.7</b>	<b>-</b>	<b>178.7</b>
Aiuto al rimpatrio	13.8	-	13.8	17.6	-	17.6
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera	165.9	-	165.9	161.1	-	161.1
<b>Divisione politica IV e Direzione del diritto internazionale pubblico (DFAE)</b>	<b>45.3</b>	<b>4.0</b>	<b>49.3</b>	<b>44.5</b>	<b>4.0</b>	<b>48.5</b>
Gestione civile dei conflitti e diritti umani	45.3	4.0	49.3	44.5	4.0	48.5
<b>Dip. federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)</b>	<b>57.1</b>	<b>4.0</b>	<b>61.1</b>	<b>62.7</b>	<b>4.0</b>	<b>66.7</b>
Azioni di promozione della pace e della sicurezza	41.0	4.0	45.0	40.0	4.0	44.0
Equipaggiamenti a scopo umanitario	16.2	-	16.2	22.7	-	22.7
<b>Altri uffici federali</b>	<b>15.2</b>	<b>50.2</b>	<b>65.4</b>	<b>21.2</b>	<b>51.0</b>	<b>72.2</b>
<b>Cantoni e comuni</b>	<b>33.4<sup>P</sup></b>	<b>-</b>	<b>33.4<sup>P</sup></b>	<b>39.5</b>	<b>-</b>	<b>39.5</b>
<b>Totale</b>	<b>1'571.2</b>	<b>491.8</b>	<b>2'063.0</b>	<b>1'750.5</b>	<b>456.7</b>	<b>2'207.2</b>
APD in % dell'RNL			<b>0.39%</b>			<b>0.44%</b>

Nel 2006 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera è calato al 0,39% del reddito nazionale lordo (RNL), contro lo 0,44% del 2005. L'APD che ammonta a 2'063 milioni di franchi, presenta un ribasso nominale del 7% rispetto al 2005. Questa diminuzione è dovuta al montate inferiore consacrato alle misure di sdebitamento.

La ripartizione in categorie di aiuto ha subito nuove modifiche a causa delle ristrutturazioni dei debiti. La parte dell'APD inerente alla cooperazione allo sviluppo della DSC e della SECO è salita al 54% (2005: 49%). L'aiuto umanitario e la cooperazione con l'Est della DSC e della SECO rappresentano il 14% e il 7%. I contributi provenienti da altri uffici federali, dai cantoni e comuni, nonché gli aggiustamenti statistici, rappresentano il 25% del totale (2005: 30%).

Grafico 1

APD della Svizzera per categorie di aiuto dal 1996 al 2006 (in milioni di CHF)

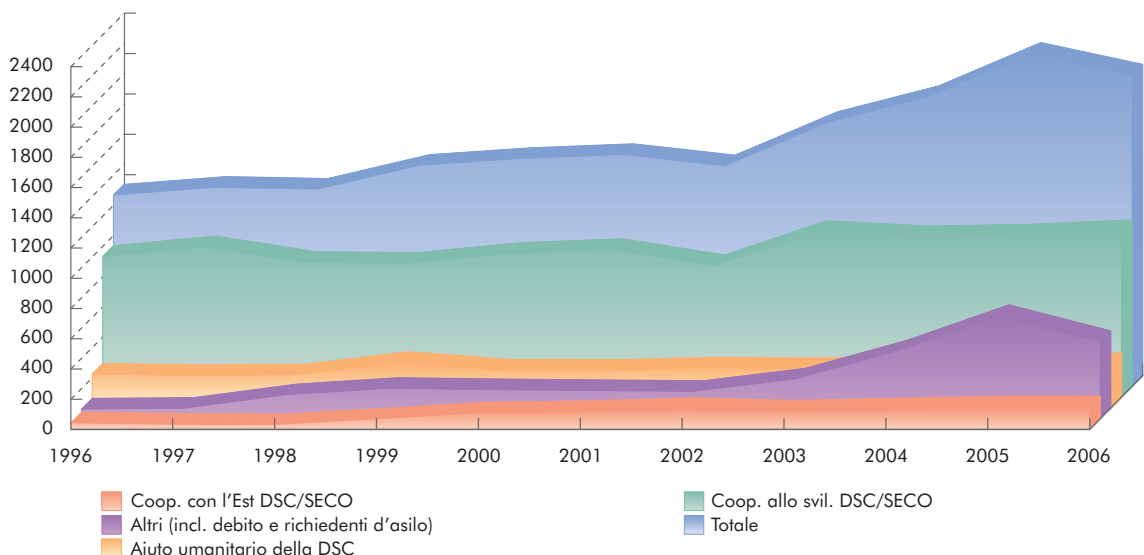


Tabella 2

Evoluzione dell'APD e delle donazioni private di ONG 1960-2006 (in milioni di CHF)

	1960	1970	1980	1990	2000	2002	2003	2004	2005	2006
<b>APD</b>	<b>15.1</b>	<b>130.0</b>	<b>423.1</b>	<b>1'041.4</b>	<b>1'510.9</b>	<b>1'462.4</b>	<b>1'748.0</b>	<b>1'921.1</b>	<b>2'207.2</b>	<b>2'063.0</b>
RNL <sup>a)</sup>	37'066	92'570	177'270	326'102	450'327	445'721	468'908	483'152	500'927	527'699
<b>APD in % dell'RNL</b>	<b>0.04 %</b>	<b>0.14 %</b>	<b>0.24 %</b>	<b>0.32 %</b>	<b>0.34 %</b>	<b>0.33 %</b>	<b>0.37 %</b>	<b>0.40 %</b>	<b>0.44 %</b>	<b>0.39 %</b>
APD in % della spesa della Confederazione	0.58%	1.63%	2.38%	3.29%	3.13%	2.82%	3.41%	3.65%	4.20%	3.84%
APD in % della spesa pubblica	..	0.64%	0.89%	1.20%	1.22%	1.09%	1.29%	1.39%	1.57%	1.46%
<b>Donazioni private delle ONG</b>	..	<b>50.8</b>	<b>106.6</b>	<b>148.6</b>	<b>272.0</b>	<b>298.2</b>	<b>339.8</b>	<b>321.9</b>	<b>413.6</b>	..
<b>Donazioni private delle ONG in % dell'RNL</b>	..	<b>0.05 %</b>	<b>0.06 %</b>	<b>0.05 %</b>	<b>0.06 %</b>	<b>0.07 %</b>	<b>0.07 %</b>	<b>0.07 %</b>	<b>0.08 %</b>	..

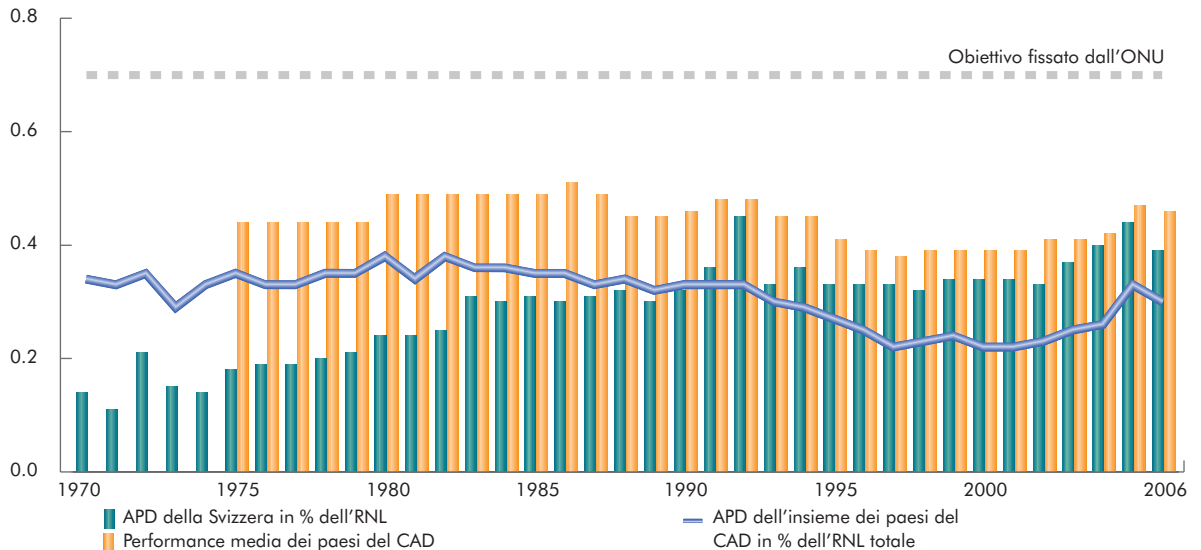
<sup>a)</sup> RNL dal 1995, PNL per gli anni precedenti. Cifre definitive fino al 2003, provvisorie per il 2004 e il 2005 (Ufficio federale di statistica). Per il 2006, valutazioni dell'Amministrazione federale delle finanze (gennaio 2007)

Misurato in percentuale del reddito nazionale lordo (RNL), l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera ha segnato una crescita regolare fino al 1990, per poi stabilizzarsi attorno allo 0,34% nell'ultimo decennio. A partire dal 2003 la crescita dell'APD è fortemente progredita, fenomeno da ricondurre principalmente agli aggiustamenti statistici, fino a raggiungere nel 2005 il tasso dello 0,44%, per poi riscendere nel 2006 allo 0,39%. Questa evoluzione rapida e irregolare è da attribuire agli aggiustamenti statistici introdotti nel 2003 (inclusi le misure di sdebitamento dal 2003 e i costi per i richiedenti l'asilo dal 2004).

L'aiuto privato della Svizzera ai paesi in via di sviluppo – che si riflette nei contributi delle organizzazioni umanitarie e di altre organizzazioni non governative senza scopo di lucro – è progredito regolarmente dal 2000, passando dallo 0,06% allo 0,08% dell'RNL nel 2005. I doni privati netti delle ONG, in larga misura raccolti direttamente tra la popolazione (esclusi i contributi del settore pubblico alle attività di queste organizzazioni) sono stati mediamente di 55 franchi per abitante nel 2005. Grazie a quest'importo, la popolazione svizzera si situa al secondo posto tra i membri del CAD.

Grafico 2

APD in % dell'RNL della Svizzera e dei paesi del CAD dal 1970 al 2006



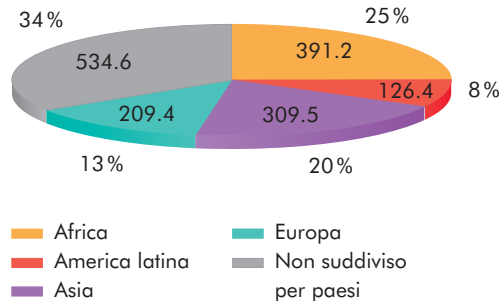
Nel 2006, per la prima volta dal 1997, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) dei paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE è calato in termini reali del 5,1% attestandosi a 103,9 miliardi di USD. Questo importo rappresenta lo 0,30% del reddito nazionale lordo (RNL) globale dei paesi del CAD, contro lo 0,33% nel 2005. Di questo ammontare, 19 miliardi di USD sono serviti per finanziare importanti misure di sdebitamento. La performance media dei paesi del CAD (media delle percentuali APD/RNL individuali) ammontava allo 0,46%, ovvero 0,01% in meno rispetto al 2005. Con lo 0,39%, la Svizzera si situa all'undicesimo posto fra i 22 paesi del CAD in termini di percentuale APD/RNL e al quindicesimo rango in cifre assolute.

L'obiettivo dello 0,7% fissato nel 1970 dalle Nazioni Unite è finora stato raggiunto solamente da 5 paesi del CAD; altri cinque si situano al di sopra della media dello 0,46%. Sedici paesi hanno mantenuto l'impegno di accrescere il loro aiuto, assunto in occasione della Conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo nel 2002.



**Grafico 3**

**Ripartizione dell'APD bilaterale per continenti 2006 (in milioni di CHF e %)**



**Tabella 3**

**APD bilaterale per categoria di reddito 2006 (in milioni di CHF)**

	2006	2005
Paesi meno avanzati (PMA)	311.3	304.7
Paesi a basso reddito	235.8	246.3
Paesi a medio reddito	372.0	552.7
Progetti regionali e non suddivisi per paesi	652.0	646.8
<b>Totale APD bilaterale</b>	<b>1'571.2</b>	<b>1'750.5</b>

L'APD bilaterale della Svizzera è destinato principalmente ai paesi a reddito basso e si concentra in Africa e in Asia. Le cifre del 2006 ne danno nuovamente conferma (quasi la metà delle risorse bilaterali sono state investite in questi due continenti). Nel 2006, due misure di **sdebitamento** accordate alla Nigeria e alla Serbia (123 milioni di CHF) hanno influito sulla ripartizione geografica e per categorie di reddito. Gli importi **non suddivisi per paesi** comprendono i contributi a programmi e progetti realizzati regionalmente, mandati attribuiti a organizzazioni di sviluppo per lavori di formazione, di ricerche o di consulenza tematica, il contributo generale al CICR, nonché le misure di accompagnamento, i costi del funzionamento e della logistica in Svizzera. Infine, anche le spese per l'assistenza ai richiedenti l'asilo fanno parte degli importi non suddivisi.

Il sito internet della DSC offre ulteriori dettagli sulla ripartizione geografica e l'utilizzazione dell'APD bilaterale.

**Tabella 4**

**APD multilaterale della Svizzera 2006, contributi generali (in milioni di CHF)**

	2006	2005
<b>Organizzazioni delle Nazioni Unite (ONU)</b>	<b>144.4</b>	<b>138.3</b>
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	52.0	52.0
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	18.0	18.0
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	12.5	12.5
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	12.5	10.5
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	11.0	11.0
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite	38.4	34.3
<b>Istituzioni finanziarie di sviluppo</b>	<b>289.0</b>	<b>259.8</b>
Associazione internazionale di sviluppo (AIS)	204.5	176.9
Fondo africano di sviluppo (FAfS)	55.4	51.2
Fondo asiatico di sviluppo (FAoS)	13.3	13.3
Altri fondi e istituzioni finanziarie	15.9	18.5
<b>Altre istituzioni</b>	<b>58.4</b>	<b>58.6</b>
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	16.1	16.8
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	12.0	12.0
Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario (GICHD)	8.0	8.0
Altre istituzioni	22.3	21.8
<b>Totale APD multilaterale</b>	<b>491.8</b>	<b>456.7</b>

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) multilaterale comprende l'insieme dei contributi generali versati alle istituzioni che figurano sulla lista del CAD e che soddisfano le condizioni richieste per essere contabilizzate nell'APD. I contributi versati a organizzazioni non governative internazionali (quale il CICR, secondo il CAD) sono ascritti all'APD bilaterale.

Rispetto all'anno precedente l'APD multilaterale è aumentato in volume. Nel 2006, la parte multilaterale dell'APD totale si situa intorno al 24%, ciò corrisponde alla media osservata dal 2000. I contributi generali alle agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite assorbono, come già in passato, il 30% dell'APD multilaterale; mentre i contributi alle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) rappresentano oltre la metà dell'APD. Occorre tuttavia osservare che le IFI contabilizzano i contributi al momento del deposito e non del pagamento dei «notes» ragione per cui possono esservi notevoli differenze da un anno all'altro.

Una tabella dettagliata sull'APD multilaterale si trova sul sito internet della DSC.

Tabella 5

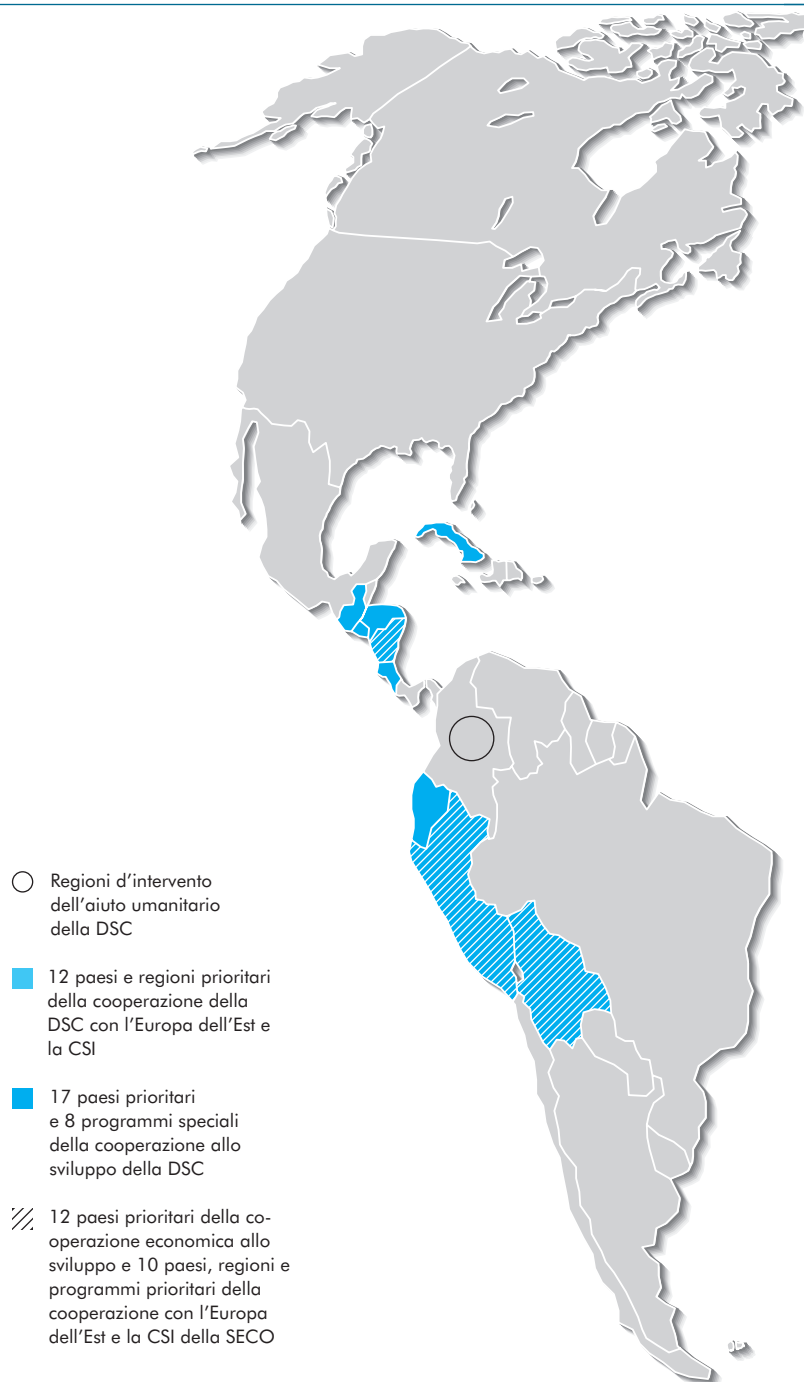
Spesa della DSC e della SECO (WE) per paesi e regioni prioritari 2006 (in milioni di CHF)

DSC cooperazione con il Sud	2006	2005
<b>Paesi e regioni prioritari</b>	<b>233.0</b>	<b>240.4</b>
Vietnam/Mekong	22.5	22.7
India	21.1	25.5
Nicaragua/America centrale	20.3	20.5
Nepal	17.8	17.2
Tanzania	17.4	16.7
Bangladesh	15.3	11.6
Pakistan	14.1	15.3
Mozambico	14.0	14.6
Burkina Faso	13.4	13.3
Perù	11.5	11.6
Bolivia	11.4	14.3
Niger	10.4	11.2
Benin	10.2	8.6
Ciad	9.9	11.0
Ecuador	8.9	8.2
Mali	8.7	12.9
Bhutan	6.2	5.4
<b>Programmi speciali</b>	<b>70.4</b>	<b>63.8</b>
Sudafrica/Africa australe	17.8	20.4
Gaza e Cisgiordania	12.7	10.0
Afghanistan	11.7	8.7
Ruanda/Regione dei Grandi Laghi	9.7	9.0
Madagascar	7.2	6.5
Corea del Nord	4.7	4.5
Mongolia	4.0	2.6
Cuba	2.4	2.0
<b>Altre attività</b>	<b>229.8</b>	<b>221.2</b>
Altri paesi e regioni, costi amministrativi	168.0	162.1
Contributi di programma alle ONG	61.8	59.1
<b>Totale</b>	<b>533.1</b>	<b>525.4</b>

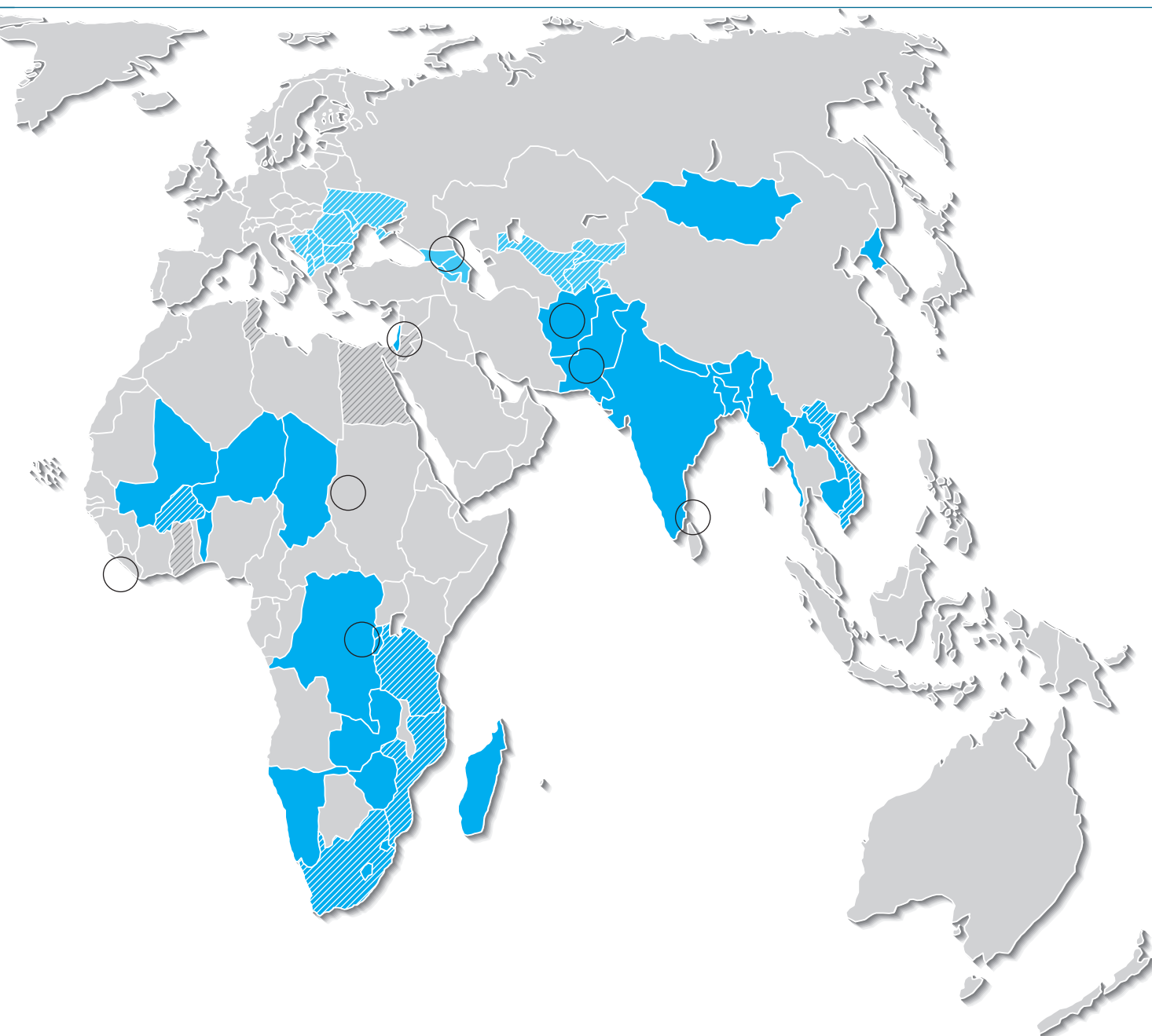
DSC misure di accompagnamento	2006	2005
Compiti di carattere generale e costi amministrativi	<b>32.4</b>	<b>37.6</b>

DSC aiuto umanitario	2006	2005
<b>Regioni d'intervento</b>	<b>93.9</b>	<b>79.7</b>
Sudan/Ciad	15.8	16.3
Grandi Laghi	15.2	15.3
Giordania, Siria, Libano	15.1	2.1
Gaza e Cisgiordania	10.1	7.0
Afghanistan	8.9	11.5
Pakistan	7.9	7.9
Caucaso del Sud	7.8	10.1
Liberia	7.2	3.8
Caucaso del Nord, Russia	6.0	5.8
<b>Altre attività</b>	<b>207.6</b>	<b>223.9</b>
Altri paesi e regioni	74.3	99.1
Contributi generali al CICR	70.0	70.0
Programmi generali, logistica e costi amministrativi	35.6	29.2
Contributi a organizzazioni internazionali	27.7	25.6
<b>Totale</b>	<b>301.5</b>	<b>303.7</b>

Cooperazione multilaterale	2006	2005
Contributi generali a delle organizzazioni internazionali	<b>354.2</b>	<b>342.1</b>



DSC cooperazione con l'Est e la CSI	2006	2005
<b>Paesi e regioni prioritari</b>	<b>77.6</b>	<b>73.5</b>
Asia centrale	18.4	18.5
Bosnia e Erzegovina	10.6	8.8
Albania	8.7	5.8
Caucaso del Sud	8.6	6.0
Ucraina	7.5	6.1
Serbia (senza Kosovo)	6.9	7.8
Bulgaria	5.8	7.0
Romania	5.5	7.3
Macedonia	5.5	6.1
<b>Programmi speciali DSC</b>	<b>16.1</b>	<b>13.2</b>
Kosovo	7.6	5.4
Moldavia	4.7	2.5
Russia	3.7	5.2
<b>Altre attività</b>	<b>14.9</b>	<b>17.6</b>
Altri paesi e regioni, costi amministrativi	14.9	17.6
<b>Totale</b>	<b>108.6</b>	<b>104.2</b>



<b>SECO cooperazione allo sviluppo</b>	<b>2006</b>	<b>2005</b>
<b>Paesi e programmi prioritari</b>	<b>79.9</b>	<b>87.3</b>
Ghana	17.0	14.6
Tanzania	12.1	10.6
Mozambico	11.6	12.5
Burkina Faso	9.3	9.7
Vietnam	8.7	7.8
Nicaragua	7.9	10.4
Sudafrica	5.5	4.1
Egitto	2.5	10.9
Bolivia	1.8	4.0
Perù	1.7	2.4
Tunisia	1.2	-
Giordania	0.7	0.5
<b>Diversi</b>	<b>73.8</b>	<b>66.6</b>
Programmi regionali e altri paesi	40.1	28.6
Contributi diversi e costi amministrativi	33.7	38.0
<b>Totale</b>	<b>153.7</b>	<b>153.9</b>

<b>SECO cooperazione con l'Est e la CSI</b>	<b>2006</b>	<b>2005</b>
<b>Paesi, regioni e programmi prioritari</b>	<b>60.1</b>	<b>56.9</b>
Asia centrale	23.6	18.1
Serbia	13.0	7.6
Romania	10.5	0.9
Ucraina	3.4	9.8
Albania	2.5	5.8
Azerbaijan	2.2	5.6
Macedonia	1.5	4.4
Bulgaria	1.3	2.7
Kosovo	1.2	1.0
Bosnia e Erzegovina	1.1	1.0
<b>Diversi</b>	<b>19.3</b>	<b>27.6</b>
Programmi regionali e altri paesi, costi amministrativi	19.3	27.6
<b>Totale</b>	<b>79.4</b>	<b>84.5</b>



**Tabella 6**  
**Aiuto umanitario della DSC nel 2006 (in milioni di CHF)**

	<b>Contributi generali</b>	<b>Contributi specifici</b>	<b>Aiuto alimentare</b>	<b>Totale</b>
<b>Organizzazioni internazionali</b>	<b>27.7</b>	<b>59.1</b>	<b>18.5</b>	<b>105.3</b>
Programma alimentare mondiale (PAM)	2.0	17.4	18.4	37.8
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	11.0	15.9	–	26.9
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	12.5	3.7	–	16.2
Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA)	1.5	8.8	–	10.3
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	–	2.8	–	2.8
Altre organizzazioni internazionali	0.7	10.5	0.1	11.3
<b>Organizzazioni della Croce Rossa Internazionale</b>	<b>70.8</b>	<b>27.5</b>	<b>–</b>	<b>98.2</b>
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	70.0	27.1	–	97.1
Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICRMR)	0.8	0.4	–	1.1
<b>ONG svizzere</b>	<b>–</b>	<b>17.9</b>	<b>9.4</b>	<b>27.3</b>
<b>Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), incl. le spese amministrative</b>	<b>–</b>	<b>44.1</b>	<b>5.4</b>	<b>49.5</b>
<b>Altre azioni di aiuto umanitario</b>	<b>–</b>	<b>20.9</b>	<b>0.1</b>	<b>21.1</b>
<b>Totale aiuto umanitario 2006</b>	<b>98.4</b>	<b>169.6</b>	<b>33.5<sup>a)</sup></b>	<b>301.5</b>
<b>Totale aiuto umanitario 2005</b>	<b>96.6</b>	<b>174.0</b>	<b>33.0</b>	<b>303.7</b>

a) L'importo comprende 19 milioni sotto forma di latticini svizzeri e 14 milioni sotto forma di cereali

Il montante totale dell'Aiuto umanitario della Confederazione per l'anno 2006 comprende un credito supplementare di 20 milioni di franchi (di cui 18 milioni sono stati versati) destinati dal Consiglio federale all'aiuto d'urgenza per il Libano nonché ai territori palestinesi occupati.

**Tabella 7**  
**Interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nel 2006**

	<b>Africa</b>		<b>America latina</b>		<b>Asia</b>		<b>Europa</b>		<b>Totale</b>	
	Totale interventi	di cui secondment <sup>a)</sup>	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment
<b>Ambiti tecnici</b>										
Logistica	37	11	6	–	63	4	17	–	123	15
Advocacy/Protezione	1	1	–	–	3	2	2	2	6	5
Edilizia	12	8	–	–	39	8	4	–	55	16
Medicina	4	2	2	2	13	–	10	–	29	4
Acqua potabile/Igiene degli agglomerati	7	7	–	–	6	–	5	–	18	7
Prevenzione	2	1	4	–	20	–	8	–	34	1
Informazione	1	1	–	–	2	–	3	–	6	1
Ambiente/Energia atomica, biologia, chimica (ABC)	4	3	–	–	5	4	1	–	10	7
Salvataggio	–	–	–	–	14	–	12	–	26	–
Altri <sup>b)</sup>	1	–	2	1	8	–	11	–	22	1
<b>Totale interventi 2006</b>	<b>69</b>	<b>34</b>	<b>14</b>	<b>3</b>	<b>173</b>	<b>18</b>	<b>73</b>	<b>2</b>	<b>329</b>	<b>57</b>
<b>Totale interventi 2005</b>	<b>70</b>	<b>50</b>	<b>22</b>	<b>5</b>	<b>228</b>	<b>20</b>	<b>69</b>	<b>11</b>	<b>389</b>	<b>81</b>

a) Secondment: membri del CSA messi a disposizione di organizzazioni internazionali

b) Altro: azioni del team di pronto intervento e della Catena di salvataggio

Complessivamente, nel 2006 i giorni d'intervento del CSA sono stati 34'005 (contro 33'432 nel 2005).

Tabella 8

Cooperazione con il Sud della DSC per settori per paesi e regioni prioritari 2006 (in milioni di CHF)

	Salute e Popolazione	Istruzione	Acqua	Agricoltura/Foreste	Buongoverno	Servizi sociali e Infrastrutture	Sviluppo economico	Multisetoriale e Generale	Totale
<b>Africa</b>	<b>27.7</b>	<b>17.4</b>	<b>7.4</b>	<b>18.8</b>	<b>17.5</b>	<b>8.6</b>	<b>2.7</b>	<b>35.6</b>	<b>135.7</b>
Sudafrica/Africa australe	2.0	1.8	1.5	1.9	4.1	0.6	-	5.9	17.8
Tanzania	8.2	0.1	-	-	2.0	2.5	-	4.6	17.4
Mozambico	8.5	0.0	3.3	2.3	0.6	0.2	-0.1	-0.8	14.0
Burkina Faso	0.1	4.5	-	1.1	0.9	1.0	0.3	5.6	13.4
Niger	0.0	0.9	0.5	1.5	0.5	0.7	-	6.3	10.4
Benin	4.1	0.8	-	0.1	0.2	0.8	1.4	2.7	10.2
Ciad	0.2	4.4	-	1.1	-	1.8	-	2.3	9.9
Ruanda/Regione dei Grandi Laghi	2.6	0.1	0.0	0.0	5.7	0.0	0.0	1.2	9.7
Mali	1.4	1.9	1.2	1.1	1.3	-0.9	0.8	1.8	8.7
Madagascar	0.0	-	0.0	6.1	0.5	0.0	-	0.5	7.2
Altri paesi e regioni	0.5	2.9	0.9	3.6	1.7	1.7	0.3	5.4	16.9
<b>America latina</b>	<b>1.3</b>	<b>3.4</b>	<b>6.3</b>	<b>11.0</b>	<b>11.2</b>	<b>1.4</b>	<b>9.5</b>	<b>17.8</b>	<b>61.8</b>
Nicaragua/America centrale	0.0	0.2	4.2	4.5	2.3	1.1	4.0	3.9	20.3
Perù	1.2	0.7	1.1	0.3	2.6	0.1	1.3	4.2	11.5
Bolivia	-	1.0	-	0.5	4.8	0.1	2.6	2.3	11.4
Ecuador	-	0.7	-	2.5	1.0	-	1.3	3.5	8.9
Cuba	-	-	-	0.1	-	0.0	-	2.3	2.4
Altri paesi e regioni	0.1	0.7	1.0	3.0	0.5	0.2	0.4	1.5	7.4
<b>Asia</b>	<b>5.5</b>	<b>14.6</b>	<b>7.5</b>	<b>24.4</b>	<b>26.8</b>	<b>11.1</b>	<b>5.8</b>	<b>50.7</b>	<b>146.4</b>
Vietnam/Mekong	2.5	0.5	0.4	7.3	3.1	0.0	0.2	8.4	22.5
India	-	-0.1	5.4	2.8	4.5	2.6	1.0	4.9	21.1
Nepal	0.6	1.9	-	3.4	1.9	6.1	-	3.8	17.8
Bangladesh	-	4.3	0.9	1.0	0.6	0.5	1.5	6.6	15.3
Pakistan	-	-	0.4	0.9	5.0	0.0	1.6	6.1	14.1
Gaza e Cisgiordania	2.0	0.5	-	0.1	2.4	0.8	0.5	6.4	12.7
Afghanistan	0.3	1.9	-	-	4.0	0.1	0.2	5.2	11.7
Bhutan	0.0	3.3	-	2.1	0.1	0.6	-	0.1	6.2
Corea del Nord	-	0.0	0.0	2.4	0.6	0.2	0.8	0.8	4.7
Mongolia	-	0.1	-	1.6	0.1	0.1	0.1	2.1	4.0
Altri paesi e regioni	0.0	2.2	0.4	2.8	4.5	0.1	0.1	6.2	16.2
<b>Europa</b>	<b>0.1</b>	<b>1.4</b>	<b>0.1</b>	<b>0.1</b>	<b>0.4</b>	<b>0.1</b>	<b>-</b>	<b>0.4</b>	<b>2.5</b>
<b>Non suddivisi geograficamente</b>	<b>4.2</b>	<b>8.2</b>	<b>2.9</b>	<b>7.8</b>	<b>15.1</b>	<b>2.0</b>	<b>3.8</b>	<b>81.0</b>	<b>125.0</b>
<b>Contributi di programma a ONG</b>	<b>3.4</b>	<b>1.6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.9</b>	<b>51.8</b>	<b>61.8</b>
<b>Total 2006</b>	<b>42.1</b>	<b>46.6</b>	<b>24.1</b>	<b>62.1</b>	<b>71.0</b>	<b>23.2</b>	<b>26.7</b>	<b>237.3</b>	<b>533.1</b>
<b>Total 2005</b>	<b>39.2</b>	<b>39.6</b>	<b>23.3</b>	<b>58.3</b>	<b>75.7</b>	<b>31.1</b>	<b>25.5</b>	<b>232.8</b>	<b>525.4</b>

La tabella illustra la politica di concentrazione geografica della cooperazione bilaterale della DSC nei paesi del Sud. Nella maggior parte di questi paesi, la DSC ha una lunga esperienza di cooperazione, sia con i governi, sia con gli attori della società civile o del settore privato. Le strategie di cooperazione che si esplicano sull'arco di diversi anni costituiscono un quadro di riferimento per l'orientamento settoriale. Nel 2006 la Svizzera ha rivisto la propria strategia a medio termine e ha deciso di concentrare la sua cooperazione su 14 paesi e regioni prioritari (fino ad ora 17) e 8 programmi speciali. La DSC ha intrapreso delle modifiche rese necessarie dalla pianificazione dell'abbandono delle attività di cooperazione nell'Ecuador e dalla riduzione del suo intervento nel Bhutan, previsti per il 2010. La DSC ha elaborato la bozza di un programma di partenariato per la sua futura cooperazione con l'India. La Svizzera è tuttora attiva nel coordinamento dei donatori e l'armonizzazione degli aiuti nei suoi paesi d'intervento. Nel 2006 la DSC ha inoltre sostenuto la politica di decentralizzazione nei paesi prioritari africani con degli approcci innovativi a scala locale.

**Tabella 9**  
Cooperazione  
allo sviluppo della  
SECO per stru-  
menti e per conti-  
nenti nel 2006 (in  
milioni di CHF)

Strumenti	Africa	America latina	Asia	Non suddiviso	Totale
Aiuto macroeconomico	36.9	6.9	0.7	1.1	45.7
Finanziamento di infrastrutture	7.9	0.1	2.8	0.7	11.4
Promozione del commercio	10.6	5.5	7.9	21.7	45.6
Promozione degli investimenti	29.3	4.1	6.7	5.6	45.7
Studi ed altro	0.6	0.0	0.1	4.5	5.2
<b>Totale 2006</b>	<b>85.2</b>	<b>16.6</b>	<b>18.2</b>	<b>33.7</b>	<b>153.7</b>
<b>Totale 2005</b>	<b>64.6</b>	<b>28.6</b>	<b>22.7</b>	<b>38.0</b>	<b>153.9</b>

Nel 2006 la cooperazione allo sviluppo della SECO si è concentrata ancor più che in precedenza sull'Africa. L'accento è posto sullo sviluppo del settore privato, la promozione del commercio e sull'aiuto macroeconomico (in particolare l'aiuto budgetario). Parallelamente al concentramento delle attività della SECO in 12 paesi prioritari, continuano ad essere realizzati progetti regionali, segnatamente nell'ambito della promozione del commercio e degli investimenti, che hanno spesso un impatto maggiore rispetto a progetti specifici attuati nei singoli paesi.

**Grafico 4**

Cooperazione  
della SECO (WE)  
con i paesi in via  
di sviluppo 2006

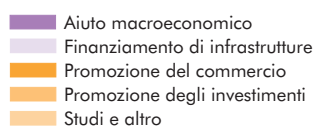
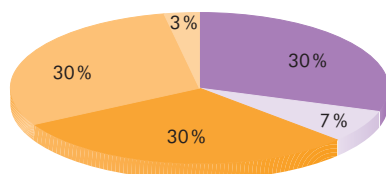




Tabella 10

Cooperazione DSC e SECO con l'Est e la CSI nel 2006 (in milioni di CHF)

DSC cooperazione tecnica per settore	Europa sud-orientale	CSI a)	Non suddiviso	Totale
Buongoverno	13.1	11.6	0.2	25.0
Sanità	7.5	11.7	0.0	19.2
Ambiente, acqua, infrastrutture	4.2	4.4	0.6	9.3
Agricoltura e sviluppo rurale	4.7	7.0	0.0	11.7
Istruzione e formazione	9.7	1.4	0.0	11.1
Sviluppo economico e occupazione	6.7	0.9	–	7.6
Cultura e ricerca	5.9	0.9	–	6.8
Altri settori	11.4	5.2	1.5	18.0
<b>Totale DSC 2006</b>	<b>63.1</b>	<b>43.1</b>	<b>2.3</b>	<b>108.6</b>

SECO cooperazione economica per strumento	Europa sud-orientale	CSI a)	Non suddiviso	Totale
Finanziamento di infrastrutture <sup>b)</sup>	22.9	21.7	–	44.6
Promozione del commercio	4.0	2.0	2.2	8.3
Promozione degli investimenti	11.2	7.7	2.8	21.7
Aiuto macroeconomico	–	0.2	–	0.2
Altro	4.0	0.2	0.4	4.6
<b>Totale SECO 2006</b>	<b>42.1</b>	<b>31.9</b>	<b>5.4</b>	<b>79.4</b>

<b>Totale DSC/SECO 2006</b>	<b>105.3</b>	<b>75.0</b>	<b>7.8</b>	<b>188.1</b>
<b>Totale DSC/SECO 2005</b>	<b>99.5</b>	<b>80.8</b>	<b>8.4</b>	<b>188.7</b>

a) Comunità di Stati indipendenti

b) di cui in particolare progetti nel settore dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente

La DSC e la SECO collaborano per definire programmi inerenti alla cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI. I mezzi di finanziamento sono chiesti sotto forma di crediti quadro comuni.

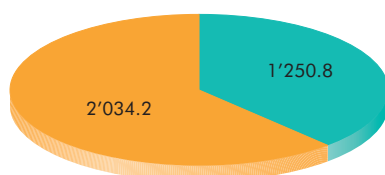
La DSC impiega i suoi mezzi per facilitare il passaggio alla democrazia e sostenere le riforme economiche e sociali. Fra le priorità spiccano il consolidamento delle istituzioni pubbliche e private, il buongoverno, la promozione del reddito, la riforma dell'istruzione e della sanità nonché la gestione sostenibile delle risorse naturali.

La SECO sostiene in primo luogo lo sviluppo dell'infrastruttura di base, far cui troviamo anche molti progetti nei settori energetico, idrico e ambientale. L'accento è altresì posto sulla promozione del settore privato e del commercio nonché sullo sviluppo del settore finanziario.

Grafico 5

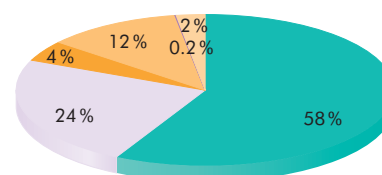
Cooperazione DSC e SECO (WE) con l'Est e la CSI per strumenti (in milioni di CHF)

Totale degli impegni a fine 2006 (crediti quadro I-III)



Cooperazione tecnica  
Cooperazione economica

Totale dei versamenti 2006



Cooperazione tecnica  
Finanziamento di infrastrutture  
Promozione del commercio  
Promozione degli investimenti  
Aiuto macroeconomico  
Altro

Tabella 11

Partner della DSC  
e della SECO  
per le attività  
bilaterali 2006  
(in milioni di CHF)

	DSC				SECO	
	ONG Progr.	Mandati specifici			Totale	Totale
		Aiuto uman.	Coop. svil.	Coop. Est		
<b>ONG svizzere</b>	<b>61.8</b>	<b>27.7</b>	<b>96.1</b>	<b>35.4</b>	<b>221.1</b>	<b>5.8</b>
fra cui:						
Intercooperation	–	–	32.2	6.1	38.2	1.6
Helvetas	10.0	0.1	22.5	1.8	34.4	1.3
Swisscontact	4.9	–	11.5	5.7	22.1	2.1
Caritas Svizzera	4.2	5.3	–	1.8	11.4	–
Croce Rossa svizzera	3.4	3.1	0.0	2.5	8.9	0.7
Terre des Hommes, Lausanne	2.5	4.1	0.1	0.2	6.9	–
Swissaid	5.9	–	0.4	–	6.3	–
Soccorso operaio svizzero (SOS)	2.4	0.0	2.4	1.3	6.1	–
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	3.8	0.8	0.2	1.0	5.8	–
Fédération genevoise de coopération (FGC)	4.6	–	–	–	4.6	–
Pane per i fratelli	4.2	–	0.0	–	4.2	–
Pro Helvetia	–	–	0.5	3.6	4.1	–
Sacrificio Quaresimale	3.2	–	0.5	–	3.7	–
<b>Istituti universitari e di ricerca svizzeri</b>		<b>1.5</b>	<b>31.9</b>	<b>7.2</b>	<b>40.6</b>	<b>1.9</b>
<b>Settore privato svizzero</b>		<b>4.7</b>	<b>30.8</b>	<b>7.7</b>	<b>43.2</b>	<b>9.0</b>
<b>Settore pubblico svizzero</b>		<b>5.8</b>	<b>7.2</b>	<b>1.8</b>	<b>14.8</b>	<b>–</b>
<b>Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multi-bilaterali</b>		<b>70.6</b>	<b>24.9</b>	<b>6.1</b>	<b>101.7</b>	<b>19.3</b>
fra cui:						
Programma alimentare mondiale (PAM)		35.8	0.2	–	36.1	–
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)		15.9	1.0	–	16.9	–
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)		1.6	9.3	1.5	12.4	0.0
Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO)		–	0.7	–	0.7	10.3
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)		8.8	–	–	8.8	–
Centro del commercio internazionale dell'OMC (CCI)		–	–	–	–	6.6
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNHCHR)		–	2.0	2.4	4.4	–
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)		2.8	0.3	1.0	4.0	–
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)		3.7	–	–	3.7	–
<b>Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multi-bilaterali</b>		<b>–</b>	<b>10.8</b>	<b>2.0</b>	<b>12.8</b>	<b>24.8</b>
<b>Altre organizzazioni internazionali, contributi multi-bilaterali</b>		<b>105.4</b>	<b>54.4</b>	<b>14.1</b>	<b>173.8</b>	<b>20.0</b>
fra cui:						
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)		97.1	–	0.1	97.2	–
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)		–	6.2	0.7	6.9	–
Unione internazionale per la tutela della natura (UICN)		–	3.7	–	3.7	–
<b>Organizzazioni del Sud e dell'Est</b>		<b>11.9</b>	<b>132.1</b>	<b>16.3</b>	<b>160.3</b>	<b>1.2</b>
<b>Costi del personale e amministrativi, azioni dirette</b>		<b>46.2</b>	<b>115.3</b>	<b>18.1</b>	<b>179.7</b>	<b>147.2</b>
<b>Totale 2006</b>	<b>61.8</b>	<b>273.8</b>	<b>503.7</b>	<b>108.6</b>	<b>947.9</b>	<b>229.2</b>
<b>Totale 2005</b>	<b>59.1</b>	<b>278.0</b>	<b>504.0</b>	<b>104.2</b>	<b>945.3</b>	<b>233.1</b>

La DSC e la SECO hanno sviluppato un'ampia rete di partner per la realizzazione di programmi e progetti finanziati da queste due istituzioni. La collaborazione varia in base al tipo di programma o progetto sostenuto e può assumere diverse forme: contributi di programma, mandati specifici o cofinanziamenti. Le organizzazioni non governative (ONG) svizzere sono sempre partner privilegiati per la realizzazione di progetti di cooperazione della DSC. La DSC fornisce inoltre dei contributi generali ai programmi di 19 importanti ONG e associazioni mantello.

«In fuga»: questo il titolo della Giornata annuale dell'**aiuto umanitario** organizzata il 7 aprile a Bienne. Dedicata ai milioni di persone in fuga a causa di conflitti armati o di catastrofi naturali, alla giornata hanno partecipato oltre 800 invitati. Per descrivere le conseguenze umane di questi movimenti migratori forzati sono stati presi ad esempio le esperienze di Uganda, Bosnia, Siria e Myanmar.

Oltre 1500 persone hanno partecipato alla Conferenza annuale della **cooperazione allo sviluppo** tenutasi il 25 agosto a Berna. «L'unione fa la forza» è il motto all'insegna del quale sono state presentate le molteplici possibilità di partenariato della DSC, segnatamente con le banche di sviluppo, la società civile, l'economia privata nonché con le organizzazioni dell'ONU e le ONG. Ha illustrato l'ampio ventaglio di opportunità il caso del Nicaragua.

I Balcani vedono affacciarsi all'orizzonte una gioventù caparbiamente rivolta al futuro, che prende in mano il proprio destino invece di tentare la fortuna altrove. La **cooperazione con l'Europa dell'Est** ha come precipua missione quella di offrirle migliori prospettive sociali ed economiche. Ed è perciò a questa «generazione in movimento» che ha dedicato la sua XI Conferenza annuale tenutasi il 3 novembre a Losanna.

## Colophon

### Editore

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC),  
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),  
3003 Berna, tel.: 031 322 44 12, fax: 031 324 13 48  
Internet: [www.dsc.admin.ch](http://www.dsc.admin.ch), e-mail: [info@deza.admin.ch](mailto:info@deza.admin.ch)

Segreteria di Stato dell'economia (SECO),  
Dipartimento federale dell'economia (DFE),  
3003 Berna, tel.: 031 324 09 10, fax: 031 324 09 62  
Internet: [www.seco-cooperation.admin.ch](http://www.seco-cooperation.admin.ch),  
e-mail: [info@seco-cooperation.ch](mailto:info@seco-cooperation.ch)

**Redazione e coordinamento:** Catherine Vuffray, DSC

**Testo:** Jane-Lise Schneeberger, Pont-la-Ville

**Statistiche:** Christiane Sollberger, DSC

Catherine Graf Lutz, DSC

Miryam Rordorf Duvaux, DSC

**Progetto grafico:** etter grafik+co, Zurigo

**Immagini:** copertina: Berthold Steinhilber/Keystone;

1° pagina: Michael Reynolds/Keystone; pagina 3: DSC, SECO; pagina 4: Rajesh Kumar Singh/Keystone; pagina 5: STR/Keystone; pagina 6: Bjorn Svensson/Keystone; pagina 7: Yoshiko Kusano/Keystone; pagina 8: Sigi Tischler/Keystone; pagina 9: Michael Reynolds/Keystone; pagina 10: Sergei Grits/Keystone; pagina 11: Lutfallah Daher/Keystone

Il rapporto annuale è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese. Ordinazione di ulteriori copie all'indirizzo [info@deza.admin.ch](mailto:info@deza.admin.ch) o al numero 031 322 44 12.

